

**Università degli studi di Urbino**

**Dottorato XXXVII ciclo – a.a. 2021/2022**

**Corso di dottorato di ricerca in STUDI UMANISTICI**

**Curriculum Scienze umane**

**Candidato: Susta Mirko**

**Il contributo della narrazione nell'era della digitalizzazione in prospettiva inclusiva**

**Keywords: Approccio narrativo, inclusività, TIC**

**SSD: M-PED/03 Didattica e Pedagogia Speciale**

*Presentazione generale del progetto e stato dell'arte*

Questo progetto di ricerca si propone di indagare come la pratica riguardante l'approccio narrativo, supportata dall'utilizzo delle tecnologie didattiche, possa dar vita a contesti formativi di apprendimento realmente inclusivi per *tutti* e per *ciascuno*.

La narrazione è certamente, come afferma F. Cambi (2005), un "habitus" della mente in quanto il pensiero narrativo si interroga per individuare significativi legami e nuovi orizzonti di senso da dare alle persone, agli eventi e al mondo, collocandoli all'interno di una complessa storia esistenziale nella quale, anche la persona con disabilità assume nuovo ruolo, identità e "status".

L'approccio narrativo, quindi, è autentico linguaggio educativo/formativo, caratterizzato da forti valenze di personalizzazione (Baldacci, 2006) e di contestualizzazione poiché favorisce la presa in carico (l'aver cura) dell'originale percorso esistenziale del soggetto con disabilità inteso come riscoperta e re-invenzione-rivisitazione del Progetto di vita; in tal senso migliora, in condizioni di "difficoltà", la capacità di relazionarsi con sé stessi e con il mondo, perché il "raccontarsi" implica sempre e comunque una dialettica di condivisione con l'altro, favorendo lo sviluppo ed il potenziamento di innovativi processi di apprendimento delle conoscenze, non solo di natura curricolare-disciplinare, ma soprattutto nell'ottica della valorizzazione di nuove capacità e competenze legate alle principali aree e dimensioni esperienziali della vita di ogni educando.

Lo strumento-linguaggio della narrazione permette la ri-costruzione del sé e si offre come terreno fertile in prospettiva inclusiva per l'effettivo riconoscimento degli imprescindibili diritti di cittadinanza attiva, di piena partecipazione e di appartenenza per le persone con "bisogni educativi speciali", rispettandone la globalità dei loro modi di fare, agire ed "esserci nel mondo".

La narrazione, dando voce, in primis ai soggetti con disabilità e al loro fragile vissuto, innalza e potenzia il livello di inclusività di *ogni* persona all'interno dei micro e macro contesti sociali e culturali, favorendo la riprogettazione delle esistenze più vulnerabili e a rischio di preoccupanti fenomeni di emarginazione e marginalità.

“Finché non abbiamo ridato forma alle nostre vite in un racconto strutturato in narrazione, non possiamo trovare e contemplare il significato delle esperienze che abbiamo vissuto. Sono le storie a cambiarci, non gli eventi che viviamo” (Chambers, 2011): mentre la persona con disabilità si racconta, ri-legge in modo critico e creativo le esperienze vissute, dandogli nuovo senso e significato, secondo la prospettiva metabelletica<sup>1</sup>.

Compito degli insegnanti, specializzati e non, e dei professionisti della cura e dell'aiuto (Gaspari, 2021), è quello di stimolare il desiderio del soggetto con disabilità di raccontarsi oltrepassando la drammatica frammentazione degli eventi limitanti della condizione di deficit, per ricucirli con uno sguardo ed una differente, emancipativa prospettiva. “Ricucire i nodi della storia, restituire quest'ultima al suo autore e protagonista: è proprio in questa complessità a farsi sempre più chiaro come ‘intervento educativo sia un intervento sulla storia, una storia in corso che va dipanandosi fra personaggi e sfondi differenti e di cui il mandato educativo prioritario è legato al presidio del senso, per fare in modo che il soggetto non si senta solo nell'intreccio, ma possa avvertirsi come il protagonista della sua storia” (Demetrio, 2012).

Tra le molteplici modalità espressivo-comunicativo narrative, il racconto autobiografico rappresenta, quella manifestazione del pensiero narrativo che si prefigge lo scopo, dichiarato o latente, di attribuire innovativi e creativi significati e causazioni agli eventi che riguardano il sé del soggetto con disabilità, in modo da fornire coerenza e continuità in relazione al dipanarsi delle esperienze di vita per ricostruire solide basi alla personale identità (Di Fabio, 2003). Secondo J. Bruner (1992) il sé narratore che racconta la sua storia ne è parte costitutiva: il racconto autobiografico permette all'individuo di riorganizzare gli eventi e di rivederli attribuendogli nuove angolazioni e nuovi significati riferiti alla personale riprogettazione esistenziale.

“La narrazione per i soggetti diversamente abili e che vivono in stati di emarginazione e di non adeguata partecipazione nei micro e macro contesti sociali e culturali, è strumento formativo di auto consapevolezza, di aiuto e cura di sé, un'azione ermeneutico-formativa che promuove nell'altro, nel “diverso”, nuovi orizzonti di senso e di significato” (Gaspari, 2021).

L'approccio narrativo influenza in modo innovativo anche l'azione didattica che va conseguentemente reimpostata nell'ottimizzazione delle forme di apprendimento individuali e

---

<sup>1</sup> Demetrio, “L'educatore di professione. Pedagogia e didattiche del cambiamento nei servizi extra scolastici, La Nuova Italia, Firenze, 1990

collettive, attribuendo originali significati alle conoscenze e alle competenze chiamate in causa. Da tale angolazione prospettica la scuola inclusiva di differenze e diversità è tenuta a trasformarsi come contesto-sfondo narrativo inclusivo, ovvero come struttura che “connette” ed interconnette, relazioni, conoscenze, competenze, professionalità e risorse (Bateson, 1977).

M.J. Fox Eades sottolinea il valore di alcuni fondamentali principi di natura educativa riferiti all'importanza di raccontare storie a scuola, fornendo preziosi suggerimenti che hanno interessanti ricadute anche in didattica speciale inclusiva, ove la categoria della flessibilità si rivela fondamentale risorsa nell'ottica del riconoscimento dell'effettiva cultura inclusiva di differenze e diversità.

“L'approccio narrativo rappresenta un efficace collante, un paradigma/dispositivo in grado di tessere reti significative tra culture, linguaggi, ambiti disciplinari, dimensioni esplicite ed implicite del curricolo “letto” sia nella verticalità che nella orizzontalità della sua peculiare organizzazione integrale ed integrata, in quanto consente di riorganizzare un ordine trasversale degli alfabeti culturali, dei saperi.” (Gaspari, 2020). L'importanza della narrazione non va esclusivamente legata a determinati ambiti storico-linguistico-letterari, ma diviene un vero e proprio dispositivo *trasversale* che nell'interconnessione dialettica e produttiva di saperi, conoscenze e competenze, trova fertile territorio di incontro capace di offrire a *tutti e ciascuno* alunno nuovi scenari, possibilità e risorse.

Nell'attuale società dell'informazione e della conoscenza tecnologico-telematica, la narrazione è esposta a necessari cambiamenti per consentire, utilizzando una pluralità di strumenti, metodi e linguaggi espressivo-comunicativi, alle persone con “bisogni educativi speciali” di narrarsi, parlare di sé, raccontarsi, farsi ri-conoscere, “fare rete dentro la rete”, rivelando, senza pregiudizi ed ambigui camuffamenti, la loro particolare identità.

Inoltre nell'attuale società complessa l'applicazione di metodologie, strumenti e tecniche informatiche rappresenta un prioritario principio finalizzato a promuovere nuove forme di sperimentazione di modelli di collaborazione cooperativa all'interno del team docenti in grado di rafforzare il livello di inclusività nel contesto scuola.

La pratica del Digital Storytelling, ad esempio, tessendo immagini, musica, narrazione e voce insieme, focalizza l'attenzione sull'utilizzo di nuovi strumenti finalizzati a rivisitare le tradizionali tecniche e modalità narrative, valorizzando le innovative, più rapide ed immediate categorie della multimedialità, dell'interattività, tipiche del web, trasformando l'antica arte della narrazione in moderne espressioni e comunicazioni digitali (Rule, 2010).

Narrare la propria storia di vita in rete non deve provocare fenomeni di ambivalenza ed ambiguità identitaria, ma deve rappresentare un'effettiva risorsa per le persone con disabilità, che vivono l'esperienza della digitalizzazione delle personali narrazioni di vita in modo facilitato e produttivo,

nell'ottica della piena accessibilità sfruttando al meglio le valenze inclusive delle nuove tecnologie informatiche.

Secondo G. O. Longo (2003), gli strumenti tecnologici presentano oggi quel grado di socializzazione che gli permette di scendere in profondità, di eludere la nostra attenzione cosciente e di essere usata con la stessa inconsapevole disinvoltura con cui usiamo il nostro corpo: si fa riferimento ad un mondo multimediale che, supportato dai processi formativi, è in grado di dar maggior rilievo alle dimensioni squisitamente personali, quali ad esempio l'espressività, la ricchezza culturale, l'inventiva, la convivialità: siamo di fronte ad una tecnologia che nel supportare la libera espressione di ogni uomo diventa strumento di narrazione, prospettando nuovi orizzonti e occasioni di autentica partecipazione. C. Rivoltella (2014) illustra le possibilità e le risorse presenti in rete oggi – come i blog, i social network, il podcasting, il File sharing – che “permettono a ciascuno di produrre contenuti, condividerli, selezionarli e commentarli, di catalogarli, scaricarli e modificarli. I wiki permettono la scrittura collettiva di un testo e la collaborazione nella produzione di conoscenza”, consentendo così ai soggetti con disabilità di poter usufruire di molteplici forme e strumenti di espressione, comunicazione e condivisione, per essere protagonisti della personale storia di vita.

#### *Obiettivi della ricerca*

Il progetto di ricerca intende indagare e testare l'incidenza dell'approccio narrativo, supportato dall'utilizzazione delle tecnologie digitali, nella realizzazione di contesti formativi scolastici sempre più inclusivi.

Adottando un approccio interdisciplinare, capace di coinvolgere più ambiti e settori conoscitivi, si cercherà di dar vita ad un progetto che intenda approfondire il tema dell'inclusione di *tutti* e di *ciascun* alunno, specie se in condizioni di disabilità, per migliorare la qualità dei processi di insegnamento-apprendimento, nonché della vita complessiva. Come afferma giustamente B. Martini (2020) occorre “collocarsi in una prospettiva più ampia e complessa, scevra da riduzionismi, ricalibrando, in forma aggiornata, la concezione di curricolo come dispositivo per affrontare le questioni cruciali dell'istruzione e dell'educazione. La nostra ipotesi di lavoro è di orientarci verso un'idea di curricolo “integrato”, a dominanza epistemica, ma in grado, allo stesso tempo, di rispondere alle istanze del presente.<sup>2</sup>”

È di fondamentale importanza riconoscere e legittimare come l'approccio narrativo divenga maggiormente efficace e funzionale, a fini inclusivi, se supportato dalle tecnologie digitali: il

---

<sup>2</sup> B. Martini (2020), “Centralità della dimensione curricolare” in B. Martini e M. C. Michelini (a cura di), *Il curricolo integrato*, Angeli, Milano, pp.64-65, (57 a 66)

linguaggio multimediale, nella sua multimodalità rende l'acquisizione degli apprendimenti più agevole ed inclusiva. Nel momento in cui vengono impiegati più media, più strumenti, più pratiche didattiche, più metodologie, si rispettano i principi della personalizzazione e dell' individualizzazione (Baldacci, 2006) dei processi di apprendimento, dove *tutti e ciascun* alunno trovano l' originale modo di vivere l'esperienza formativa oltrepassando la dimensione prettamente curricolare e disciplinare, per aprirsi alla ridefinizione del Progetto di vita, degli gli alunni con “bisogni educativi speciali”. Secondo F. Salis, il Digital Storytelling facilita la riscrittura della propria storia attraverso l'uso di linguaggi multimediali e multimodali: “non si tratta solo di applicare o estendere alla mediazione di nuovi linguaggi comunicativi il racconto di una storia, realizzando un prodotto multimediale, ma di attivare un processo che non termina con la sua realizzazione, ma che anzi s'inserisce in un tessuto sociale fatto di attori umani, artefatti tecnologici e culturali con precisi fini ed intenzionalità, il cui focus rimane la condivisione esperienziale ed emotiva di significati.” In questo senso il Digital Storytelling è uno strumento didattico, una produttiva risorsa che ottimizza i percorsi di insegnamento-apprendimento in modo personale ed interattivo (Salis, 2018).

L'utilizzo degli strumenti digitali aumenta le opportunità di crescita e di apprendimento, nonché il livello di inclusività dell'alunno con difficoltà consentendogli innovative e diversificate occasioni formative nel comune contesto sociale e culturale di appartenenza.

Dal punto di vista normativo il seguente progetto di ricerca è in linea con il recente PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 2021) nel quale vengono individuate numerose azioni di rilievo che verranno affrontate nell'imminente futuro; nello specifico, viene ricordata la missione 1 che individua la digitalizzazione come processo necessario per la ripresa collegandolo alla tematica dell'inclusione; in quest'ottica, il lavoro si prefigge l'obiettivo di alimentare la riflessione e l'innovazione all'interno di queste due macro aree individuate.

A livello europeo nel DigCompEdu (2017) si fa particolare riferimento all'aspetto inclusivo favorito dall'impiego delle tecnologie digitali, le quali permettono di rendere accessibili le risorse per l'apprendimento di *tutti* gli alunni, inclusi quelli con “bisogni educativi speciali”.

#### *Metodologia e risultati attesi*

Il progetto di ricerca intende coniugare strategie e metodi misti, di natura qualitativa e quantitativa, per permettere un'analisi quanto più ricca e approfondita dei dati che verranno rilevati durante il triennio di dottorato.

Destinatari del progetto saranno gli alunni delle classi frequentanti la scuola primaria individuate all'interno della provincia di Pesaro Urbino, nella comparazione con altre realtà nazionali ed europee.

Verranno proposti dei training di lettura ad alta voce di brani o storie di vita riguardanti al tematica della diversità e non solo, per poi passare alla fase in cui i soggetti con disabilità si narrano in prima persona con il supporto delle tecnologie ed in ottica inclusiva con i coetanei.

In fase di ingresso e di uscita verranno eseguite delle rilevazioni, ma anche in itinere verrà effettuato il monitoraggio dell'andamento del progetto mediante l'uso di alcuni questionari di gradimento, in modo da avere dei feedback capaci di monitorare la qualità dell'iniziativa riferita agli alunni, agli insegnanti e a tutti i partecipanti.

#### *Descrizione della ricerca nel triennio (fattibilità)*

##### *Primo anno, Fase preliminare e ideativa*

- Stesura di una review sulla tematica di ricerca
- Focus sul nucleo fondativo della ricerca
- Individuazione del campione di ricerca
- Individuazione delle scuole polo della provincia Pesaro Urbino, delle altre regioni italiane ed eventualmente europee
- Preparazione del progetto da presentare agli istituti scolastici da coinvolgere (rivolto a soggetti con disabilità, con BES e non solo)
- Organizzazione di un meeting di presentazione del progetto con i dirigenti scolastici coinvolti e con i docenti (e famiglie) in modo da illustrare le finalità del progetto e le procedure della ricerca
- Valutazione della prima fase del lavoro in corso

##### *Secondo anno, Fase progettuale e attuativa*

- Pianificazione di un focus group esplorativo con i docenti curricolari e di sostegno; nel focus group le domande saranno di tipo introduttivo, cioè stimoleranno i partecipanti a riflettere sull'argomento della discussione:
  - \_Familiarità con l'utilizzo delle tecnologie digitali, sia sul piano individuale che didattico;
  - \_Percezione di sé con l'impiego delle tecnologie digitali;
  - \_Come e quanto vengono utilizzate nella progettazione delle attività didattiche;
  - \_Opportunità fornite dalle risorse digitali in ottica inclusiva a scuola e nell'extra scuola;
  - \_Progettazioni di nuovi format, nuove idee, utilizzo creativo delle tecnologie;

\_ Individuazione e progettazione di possibili intrecci tra la narrazione, l'inclusione grazie all'uso delle tecnologie.

- Attuazione dell'ipotesi della ricerca: realizzazione di un prodotto per la sua connotazione analogica e digitale, ovvero di un libro che sia il prodotto della narrazione personale (del singolo alunno o di classe), una storia individuale o collettiva che possa essere realizzata/fruita in modalità analogica e digitale al tempo stesso;
- Individuazione di facilitatori tecnologici che permettano agli alunni, tutti (con disabilità e non) di potersi narrare;
- Rilevazione di dati (in entrata e in uscita) riguardanti l'efficacia del lavoro proposto;
- Monitoraggio e valutazione di questa fase del progetto

*Terzo anno, Fase di analisi e disseminazione*

- Realizzazione di un seminario in cui riportare l'esperienza svolta durante la sperimentazione
- Diffusione dell'esperienza prodotta attraverso pubblicazioni, seminari, interventi
- Output/proposta delle storie prodotte dagli alunni
- Valutazione e monitoraggio del tasso di inclusività e di accessibilità

*Indicazioni bibliografiche*

Baldacci M. (2005), *Personalizzazione o individualizzazione?*, Erickson, Trento.

Bateson G. (1977), *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano.

Bruner J. S. (1992), *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri, Torino.

Chambers A. (2011), *Siamo quello che leggiamo. Crescere tra lettura e letteratura*, Equilibri, Modena.

Cambi F. (2005), *Saperi e trasversalità: la complessità e la narratività*, in Cambi F., Piscitelli M., *Complessità e narrazione. Paradigmi di trasversalità nell'insegnamento*, Armando, Roma.

Demetrio D. (2012), *Educare è narrare: le teorie, le pratiche, la cura*, Mimesis, pp. 81-82

Demetrio D. (1990), *L'educatore di professione. Pedagogia e didattiche del cambiamento nei servizi extra scolastici*, La Nuova Italia, Firenze.

Di Fabio A. (2003), *L'utilizzo dell'autobiografia ai fini dell'orientamento: il bilancio delle competenze*, Magellano, Roma.

Eades M. J. F. (2008), *Raccontare storie in classe. Sviluppare le competenze emotive e interpersonali nella scuola primaria attraverso la narrazione*, Erickson, Trento.

Martini B. (2020), "Centralità della dimensione curricolare" in B. Martini e M. C. Michelini (a cura), *Il curricolo integrato*, Angeli, Milano, pp.64-65, (57 a 66)

- Gaspari P. (2008), *Narrazione e diversità. L'approccio narrativo in pedagogia speciale*, Anicia, Roma
- Gaspari P. (2021), *Cura educativa, relazione d'aiuto e inclusione. Le categorie fondative della Pedagogia speciale nelle professionalità educative*, Anicia, Roma.
- Gaspari P. (2020), *Curricolo integrato e approccio narrativo. La progettazione di sé dell'alluno con disabilità*, in a cura di: Martini B., Michelini M. C., *Il curricolo integrato*, Franco Angeli, Milano.
- Rule L. (2010), Digital storytelling: Never has storytelling been so easy or so powerful. *Knowledge Quest*, 38(4), 56-57.
- Rivoltella C. (2014). *Smart Future. Didattica, media digitali e inclusione*, Franco Angeli, Milano.
- Salis F. (2018), Narrazione e inclusione. Il Digital Storytelling in classe per l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali. *RELAdeI (Revista Latinoamericana de Educaciòn Infantil)*, 7(2-3), 171-181.

#### *Documenti*

- PNRR (2021), *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*
- Redecker, C. (2017), *European Framework for the Digital Competence of Educators: DigCompEdu*. Punie, Y. (ed). EUR 28775 EN. Publications Office of the European Union, Luxembourg, ISBN 978-92-79-73494-6, doi:10.2760/159770, JRC107466